

LA MUSICA CHE GUARISCE

Da anni si dice che la musica abbia un effetto terapeutico. Uno studio recente ha mostrato che è un ottimo analgesico, perché incoraggia il flusso di endorfine al cervello e lenisce il dolore. Secondo una ricerca della rivista New Scientist, i pazienti che ascoltano musica classica incorrono in minori complicazioni post-operatorie. In tutto il mondo si è diffusa la musicoterapia e a giugno a Londra si festeggia il cinquantacinquesimo anniversario della venerabile organizzazione caritatevole Music in Hospitals (MiH) con un Royal Gala alla presenza della Duchessa del Gloucester. Music in Hospitals si concentra sul conforto che la musica può offrire, piuttosto che sul suo valore medicinale, e lo fa su larga scala: l'anno scorso in Gran Bretagna ha raggiunto 130 mila pazienti in almeno 1.500 sedi, con 4.300 concerti eseguiti da 300 professionisti. I musicisti devono sottostare a una rigorosa selezione, e dimostrare non solo capacità interpretativa, ma sensibilità e comunicativa. «Chi suona deve davvero riuscire a “leggere” il paziente», ha detto la direttrice di MiH, Diana Greenman. «Certe persone non amano stare vicino alla musica, altre, invece, desiderano avere la possibilità di toccare lo strumento. È anche importante avere un repertorio vasto. Specie con i pazienti anziani, una melodia, una canzone, possono evocare ricordi ed emozioni che offrono nuovi stimoli a una mente stanca. Di recente alcuni nostri musicisti hanno visitato un ospedale infantile. Purtroppo, la notte prima, era morta una bambina. Volevamo rinviare, ma la famiglia ha insistito perché si procedesse, e una ragazzina in particolare ha ascoltato a bocca aperta e al termine ha ringraziato i musicisti con entusiasmo. Era la sorella della bimba morta». Un concerto di un'ora costa in genere 180 sterline (circa 260 euro, ndr), compresi cachet e spese amministrative, ma MiH si fa pagare soltanto 100 sterline, e offre prestazioni gratis alle organizzazioni più povere. I benefici non vanno solo ai pazienti, ma anche agli interpreti: un trombettista della City of London Sinfonia, che lavora spesso con i bambini, commenta: «Vedere la facce di questi bimbi trasformarsi grazie a quello che suonano mi ripaga di tutte le sessioni orchestrali di noiosa routine».

<http://www.suonare.it/DettaglioRicerca.php?IdNews=4556>

Suonare News

Maggio 2003

Cecilia Rivers